



scopriamo...

## Consorzio di allevamento della razza bruna

Giorgio e Dario (IID)  
con la collaborazione  
del maestro Franco Ferrari

*Nella seconda metà dell'Ottocento, per diversi fattori, i contadini di montagna subirono un progressivo impoverimento in tutta la Svizzera e incominciarono a comperare mucche di piccola taglia di origine straniera, a prezzo modico, ma di scarso rendimento. Ciò stava mettendo a rischio l'eccellente razza alpina (la bruna alpina) che era stata selezionata nei secoli precedenti. Nei cantoni "alpini" della Svizzera tedesca come Lucerna, Svitto, Uri si cominciò a cercare dei rimedi con l'organizzazione di esposizioni/mercati, con dei premi per il bestiame migliore e con sussidi federali. Nel 1887 venne istituito il primo consorzio di allevamento della razza bruna a Dürnten, nell'Oberland zurighe- se. L'esempio fece scuola e i consorzi si diffusero rapidamente in tutto il Paese. Pochi anni dopo anche in Ticino venne approvata la "Legge cantonale sul miglioramento della razza bovina": era il 31 ottobre 1891.*

La legge rimase praticamente lettera morta o molto poco rispettata e nel 1905 il Consiglio di Stato si vide costretto a multare un centinaio di comuni che non l'avevano applicata, finché nel luglio del 1906 si provvide a pubblicare un "Regolamento d'esecuzione della legge cantonale sul miglioramento della razza bovina". Il regolamento prevedeva l'obbligo per i comuni di tenere un toro per ogni 100 bovini o frazione superiore ai 60, i comuni che non raggiungevano le sessanta bovine dovevano consorziarsi con altri; i tori dovevano partecipare regolarmente alle esposizioni che i comuni erano obbligati a organizzare ogni anno.

Ogni anno in agosto il Dipartimento dell'Agricoltura, in base al censimento del bestiame, stabiliva il numero di tori da tenersi in ciascun comune o rispettivo consorzio. In settembre era convocata un'assemblea dei proprietari di bestiame per ratificare il numero di tori e nominare la Commissione Toro. Quest'ultima doveva essere costituita da un presidente e da 2 a 4 membri dei quali uno doveva essere l'ispettore comunale del bestiame. L'assemblea doveva essere presieduta dal sindaco, poteva partecipare all'assemblea un delegato per ogni famiglia di proprietari, senza distinzione di età, sesso o nazionalità.

Comuni e consorzi potevano provvedere al numero di tori in tre diversi modi:

- mediante acquisto e mantenimento in regia;
- mediante acquisto per conto del Comune o Consorzio e mantenimento per appalto;
- mediante appalto (preferenza a chi presenta le migliori garanzie per assicurare la qualità e il mantenimento razionale del toro, piuttosto che al migliore offerente).

La spesa per il toro veniva anticipata dal Municipio (per i consorzi dal Muni-

cipio del comune sede) e ripartita poi fra i proprietari in ragione del numero di bovine possedute. In questo caso i proprietari diventavano pure padroni del toro e avevano diritto a due monte gratuite per bovina. Per eventuali monte supplementari si doveva pagare la tassa stabilita dal contratto. Quest'ultima teneva anche in considerazione la qualità del toro, se era un premiato poteva essere maggiorata. In caso di vendita del toro, la somma veniva ripartita fra i proprietari nelle stesse proporzioni.

Ma già nel 1907 il regolamento viene semplificato; si sopprime l'assemblea dei proprietari e la nomina della commissione toro. È il Municipio che se ne occupa. I proprietari delle mucche non devono più partecipare alla spesa per il toro, ma devono pagare ogni volta la tassa di monta, fissata dal Comune stesso. Il tenitore deve tenere un registro preciso di tutte le monte. Affinché i comuni non speculassero sulla qualità dei tori, quest'ultimi dovevano essere "approvati"; dovevano partecipare a delle esposizioni/mercato, venivano valutati e quelli che ottenevano il punteggio migliore erano anche premiati. La partecipazione alle esposizioni era obbligatoria; venivano tenute in ottobre in una trentina di località di tutto il cantone. Per la nostra regione si trattava di Tesserete e Maglio di Colla. Sull'Agricoltore Ticinese del 1908 si legge: "Esposizione di Maglio di Colla di nuova creazione, concorso soddisfacente, discreto il bestiame esposto. Meno frequentata l'esposizione di Tesserete".

Ogni anno a livello cantonale erano disponibili fr. 16'000.- per i premi, forniti metà dalla Confederazione e l'altra metà dal Cantone. I premi potevano andare dai 250.- ai 100.- franchi, a seconda del punteggio. Cento anni fa (1913) un campione di razza poteva valere anche 4'000.- franchi. Ma pur volendo spen-

dere poco, sotto i 1'000 franchi non era possibile comperare una bestia accettabile.

I tori migliori provenivano dal Canton Svitto. A livello ticinese era stata creata una commissione per l'acquisto di tori composta da persone competenti nel settore. I consorzi o i privati che volevano comperare un nuovo toro potevano annunciarsi, fissavano quanto erano disposti a spendere e la commissione procedeva nel modo migliore. Spesso gli acquisti venivano fatti all'esposizione/mercato di Faido che si teneva in settembre ed era la più prestigiosa del cantone perché vi partecipavano parecchi allevatori dei cantoni svizzeri tedeschi.

È probabile che a partire dal 1907, un buon numero di comuni capriaschesi e alcuni della Valcolla disponessero del numero sufficiente di mucche per costituire un ente autonomo. Poi col passare degli anni e la diminuzione delle bestie le cose sono cambiate e sono aumentati i consorzi, che più tardi si sono fusi tra di loro. Per la media Capriasca si ricordano ancora quello di Sala Capriasca, di Vaglio e Lugaggia, di Lopagno, Campestro e Cagiallo. Ultimo tenitore capriaschese di un "Toro del consorzio" è stato il signor Fumasoli Riccardo di Vaglio che ci ha concesso un'intervista.

### Intervista a Riccardo Fumasoli

**Il contadino è stato l'unico mestiere che lei ha praticato nella vita o ne ha imparato un altro?**

Avevo iniziato l'apprendistato di falegname da un anno, ma a causa della prematura scomparsa di mio padre, ho dovuto subentrare nell'azienda agricola di famiglia. Avevo sedici anni ed ero il secondo maschio di 13 fratelli e sorelle. Mia madre però ha voluto farmi frequentare la scuola agricola di Mezzana.



46

Laggiù mi hanno tenuto in considerazione l'avviamento di Tesserete e l'anno di apprendistato e ho seguito il corso per soli due anni. Ho preso il diploma di contadino a 18 anni e ho iniziato l'attività con 8-9 mucche e sono andato avanti da solo. Mi aiutavano, per quello che potevano, i miei fratelli, ma era dura perché si doveva fare tutto a mano.

**Lei è stato l'ultimo tenitore di un "toro del Consorzio" in Capriasca. Ricorda ancora in quali anni e per quanto tempo l'ha tenuto?**

Ho iniziato nel '59 e li ho tenuti per circa trent'anni. Anche più di uno; c'è stato un momento che ne avevo addirittura quattro, perché il mio consorzio di Vaglio e Lugaggia aveva diritto a uno, Sala con Bigorio e le frazioni della Valle uno e mezzo, nel senso di un toro già adulto e uno giovane che non lavorava ancora. Cagiallo con Campestro pure uno e c'è stato un periodo che li ho avuti tutti e quattro. A Tesserete non c'erano mucche, ma se aggiungiamo Lopagno con Roveredo e Bidogno che era da solo si arrivava a cinque consorzi. Perciò in quello che oggi è il comune di Capriasca si contavano sei/sette tori.

**Ci può spiegare da chi erano composti questi consorzi e come funzionavano?**

Era il comune che assegnava questo incarico tramite un pubblico concorso all'albo comunale e ci si annunciava. Facevi la tua offerta e se c'erano le condizioni necessarie, lo prendevi. Il comune metteva a disposizione un sussidio per l'acquisto e se ottenevi l'incarico ti dovevi procurare il toro.

**Quanto poteva costare un toro?**

Abbastanza, ma c'erano modi diversi per procurarselo. Nel mio caso, quando ero ancora molto giovane e di soldi ne

avevo pochi, mi sono rivolto ad un mercante di bestiame. Si pesava il toro al momento dell'acquisto e dopo un anno, quando glielo rivendevo, veniva ripesato e ti pagavano la differenza di peso. Dopo un paio d'anni ho avuto i mezzi per acquistarlo in proprio. Già allora, eravamo nei primi anni Sessanta, costava sui 1700/1800 franchi. Ogni toro aveva un certificato che ne garantiva la discendenza e la qualità. Più le caratteristiche erano buone, più il prezzo aumentava. Ce n'erano anche di quelli molto più cari, ma per le nostre esigenze quella cifra bastava.

**Dove andava a prenderli?**

C'erano più possibilità: si poteva andare alle fiere organizzate appositamente e comperarli direttamente dagli espositori, oppure si poteva ripiegare sui commercianti di bestiame. Io, i miei tori li ho sempre comperati dal signor Terrani di Sorengo.

**Quali erano le condizioni indispensabili per ottenere il toro del consorzio? Ci volevano strutture speciali?**

Non c'erano condizioni particolari per tenere un toro, era comunque indispensabile che fosse affidato ad un contadino esperto che lo tenesse bene, pulito e all'asciutto. Non erano necessarie strutture speciali. Lo attaccavi vicino alle mucche, si metteva un riparo, una sbarra, per non permettergli di girarsi troppo. Io lo lasciavo perfino fuori al pascolo con le mucche. Però a volte potevano anche essere pericolosi: un anno mi sono salvato saltando su di un tetto.

**Per quanto tempo si teneva un toro? Perché bisognava cambiarlo?**

Non più di tre anni perché altrimenti poteva capitare che un contadino che allevava una vitella non poteva più

fecondarla con quel toro perché era consanguinea in quanto già sua figlia. Quindi di regola ogni due anni e mezzo o tre si cambiava il toro. In teoria un toro poteva essere tenuto anche dieci anni, ma allora bisognava averne anche un'altro per questi casi.

**Come funzionava questo servizio. Quelli che avevano una mucca pronta per la monta dovevano annunciarsi?**

Quando era possibile il proprietario della mucca avvisava, in modo speciale se veniva dalle frazioni discoste. Oppure, dato che io aveva già fissato gli orari di monta che coincidevano con quelli della mia presenza in stalla, sapevano che fino alle nove del mattino e dopo le quattro di sera ero a disposizione. Quindi arrivavano negli orari stabiliti, attaccavano la mucca in un posto apposito fuori dalla stalla. Io staccavo e portavo fuori il toro che però doveva sempre essere tenuto a freno, perché avevo la stalla vicino alla strada e se scappava faceva un disastro. Quando però i proprietari dovevano scendere dai monti, cercavo di adattare gli orari alle loro esigenze.

**A quanto ammontava la tariffa per una monta? Se la monta non andava a buon fine, che cosa succedeva?**

Innanzitutto bisogna ricordare che si prendeva già un sussidio da parte del comune inizialmente di 1200/1400 franchi, salito poi fino a duemila e più col passare degli anni. La tariffa iniziale per una monta era di 5 franchi, però si pagava tutte le volte. Poi l'abbiamo portata a 10.-fr. fino ad arrivare a 20.-fr. Ma a venti, se la monta non andava a buon fine, non "attaccava" come si diceva, la seconda fecondazione era gratuita.

**Doveva tenere un registro delle monte? Ricorda quante mucche le venivano portate in media all'anno?**

Sì, il proprietario del toro teneva un registro sul quale si prendeva nota del nome del proprietario, di quello della mucca fecondata, poi quando sono state introdotte le targhette numerate sull'orecchio dell'animale, si doveva notare anche questo. Non era niente di speciale, un quaderno come quelli della scuola che durava uno o due anni. Per la quantità delle mucche ricordo che i miei primi anni a Vaglio c'erano ancora un'ottantina di mucche, con Lugaggia arrivavano a 130/140; Sala, Bigorio, Lelgio e Pezzolo ne contavano 180 anche di più. Tra Campesto, Odogno, Bettagno arrivavi come minimo a 100. Senza contare le giovani che non fecondavi ancora. Dovete sapere che un tempo tutte le famiglie, anche quelle dove gli uomini facevano un altro mestiere, possedevano una, due, tre mucche per il bisogno che c'era. Se ne occupavano le donne e gli anziani. Poi le cose sono cambiate e le bestie hanno cominciato a diminuire. Solo nel mio consorzio le monte erano tra le 230 e le 250 all'anno. Un buon guadagno insomma! Calcolate che cinquant'anni fa un operaio prendeva 350/400 franchi al mese, che facevano poco più di 4000 franchi all'anno. Io con i tori, calcolando anche il sussidio comunale, ne prendevo sette/ottomila. Ho sempre avuto la passione per le bestie, ma c'era poi anche il suo tornaconto. Inoltre già solo nella mia stalla tenevo 16/18 bestie tra vacche e manze e 70/80 capre. Quando mio fratello è stato a casa a lavorare con me siamo arrivati a 24 mucche.

**Dove finivano i tori quando non servivano più?**

I nostri per un buon 90%, erano destinati al macello, perché non era possibile fare scambi tra i consorzi della Capria-



sca dato che c'erano già in giro troppe vitelle consanguinee.

**Si ricorda di un episodio particolare riguardante questo suo periodo?**

Era un bel toro, pesava nove quintali, l'avevo anche portato con successo all'esposizione di Giubiasco. Da giugno le mucche erano all'alpe, ma il toro lo tenevo in stalla. In luglio eravamo saliti al monte a fare il fieno e il toro l'avevo lasciato con le mucche che pascolavano nelle vicinanze; era sempre stato docile. Io stavo rastrellando il prato, non so perché ma al toro è andata la mosca al naso, ha cominciato a raspare per terra e mi ha caricato. Per fortuna che c'era lì un "cassinèl", quelle basse costruzioni in cui si metteva il latte, e ho potuto salire sul tetto. Ero bianco come questo foglio. Poi ho aspettato che si allontanasse e sono scappato, se non avessi saltato via una rete metallica, mi avrebbe raggiunto. Sono andato a chiamare mio fratello, siamo riusciti a prenderlo, ma da quella volta non l'abbiamo più lasciato uscire.

**Alla fine i tori del consorzio sono scomparsi. Come mai?**

La causa principale è stata l'introduzione generalizzata della fecondazione artificiale.

**Che cosa pensa della fecondazione artificiale?**

La fecondazione artificiale era una buona cosa per migliorare, con degli incroci, la qualità delle bestie, la quantità del latte e la produzione di carne. Ma le mucche risultavano meno robuste rispetto a quelle indigene, più leggere e più rustiche quindi più adatte alla nostra montagna. Poi ad un certo punto si cercò di introdurre la "Brown swiss" che è nata da un incrocio con una razza americana, ma aveva il garrese debole, le unghie fragili, in montagna non anda-

va bene ed ora si sta ritornando alla razza bruna alpina seppur migliorata.

**Può farci un bilancio degli anni in cui è stato tenitore del toro o più in generale parlarci della differenza che c'era tra fare il contadino 50 anni fa e oggi?**

Sono stati degli anni buoni. Se avevi dei bei tori in stalla eri anche fiero, sai la gente diceva "*Or Riccardo al ga là v'ün de qui tor...*" eri contento di avere dei tori in ordine che la gente apprezzava. La differenza tra allora e oggi è come "*or or e 'r fer*". Io ho cominciato a 10 anni a tagliare con la falce a mano, seguivo mio padre. Fino a venti anni ho dovuto falciare tutto a mano, è solo verso i 21 anni che ho potuto prendere la prima macchina per falciare, "*grazie ai tor*". Era un'Agria piccola, fin quando ho avuto tutte le macchine. Allora si prendeva ancora un po' di sussidio per i macchinari, ma poi hanno visto che c'era uno spreco di macchinari e hanno cominciato a diminuire i sussidi; ora ti danno un credito agricolo di investimento. Ma allora comperavi la macchina solo se avevi i soldi. Nel '62 ho comperato il primo trattore, piccolino, 15 cavalli. Avevo il cavallo, d'estate, però spesso ti piantava lì, ti rompeva i finimenti e toccava a me e ai miei fratelli spingere il carro fino al fienile e allora ho detto "basta cavallo". Poi sono cominciate ad apparire le macchine per girare il fieno e per raccogliarlo. Si faceva meno fatica rispetto a quando ci si alzava alle quattro per falciare a mano e poi si doveva spanderlo col tridente, girarlo e raccogliarlo col rastrello. Però con le macchine ne tagliavi sempre di più e alla sera ne avevi ugualmente fin dopo le nove. Oggi si fa meno fatica rispetto al passato, ma purtroppo si deve fare tutto di fretta, si è sempre di corsa, bisogna fare anche altri lavori perché non si guadagna abbastanza e la qualità di vita non è migliorata.

47